

Data: 10.06.2021 Pag.: 5
Size: 184 cm2 AVE: € 1840.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Il nostro scontro con il Partito-imperatore durerà a lungo

MA NON È UNA GUERRA FREDDA: LA CINA NON È LA RUSSIA. UN NUOVO LIBRO DI **ARFARAS**

Roma. I funzionari cinesi, per rispondere alle accuse dei governi occidentali che li critica-
no, usano spesso un'espressione: "È" necessa-
rio abbandonare la mentalità da Guerra fred-
da". Ma il clima da Guerra fredda è spesso evo-
cato anche in occidente per spiegare la compe-
tizione tra America e Cina, e fornire un facile
esempio quasi rassicurante: l'abbiamo vissuta,
l'abbiamo vinta. Eppure la rivalità tra Washin-
gton e Pechino è molto più complicata. Non ri-
guarda solo due potenze che vogliono primeg-
giare, ma il moltiplicarsi di modelli non solo
politici, anche economici, e riguarda soprattutto
la nostra dipendenza dalla globalizzazione.
Questa non è una Guerra fredda anche perché
la Cina di oggi non è la Russia di ieri: "L'Unio-
ne sovietica è caduta velocemente", scrive
Giorgio **Arfaras** nel libro appena uscito "La
storia non è finita. Dalle origini del capitalismo
alle varianti occidentale e orientale" (Guerini
e Associati, 160 pp., 18,50 euro). "Come è possi-
bile che ciò sia avvenuto? Per quante rigidità e
inefficienze potessero esserci, un rimedio si
sarebbe pur potuto trovare. A riprova che un

rimedio ai limiti delle economie socialiste
avrebbe potuto esserci, si ha il successo delle ri-
forme della Cina di Deng Xiaoping". Michail
Gorbacev ci prova, ma non ci riesce: "Evitò di ta-
gliare il tenore di vita e, a differenza di Deng
Xiaoping, promise che non avrebbe usato la for-
za per reprimere il malcontento". Per la Russia
si verifica la condizione peggiore: da un lato c'è il
collasso economico, e poi quella che **Arfaras**
chiama "inerzia", cioè l'idea di essere arrivati
come superpotenza. Per la Cina il percorso è
molto diverso: quando Deng inizia le sue rifor-
me, la Cina è un paese povero e rurale. "I cinesi
sapevano che la crescita economica era cruciale
per realizzare qualsiasi aspirazione nazionalis-
ta volta a riportare la Cina sulla scena globale".
La storia cinese è quindi molto diversa da quella
della Russia ma è anche un modello diverso di
autocrazia: Putin, Chávez, Erdogan "hanno
smantellato la democrazia con un passo lento.
Sono arrivati al governo con le elezioni. Poi
hanno usato lo scontento diffuso per ridurre i
vincoli al proprio potere". **Arfaras**, economista,
che nel 2008 ha scritto "Il grande Ammiraglio

Zheng He e l'economia globale" ed è direttore
della Lettera Economica, descrive con rara
efficacia il capitalismo politico cinese. La
combinazione del "Partito-imperatore", un
sistema unico nel suo genere ed essenziale
per capire "la Cina risorta", che "accetta mol-
ti degli insegnamenti occidentali in campo
economico ma rigetta quelli politici. Nel Partito
comunista la Cina ha un modello (moder-
no) per il suo (antico) sistema di sovranità im-
periale e di burocrazia meritocratica". A dif-
ferenza della Russia, la Cina è riuscita ad ag-
ganciarsi al sistema di sviluppo occidentale, e
ora lo sfrutta a suo vantaggio.

Ma "che cosa accadrebbe se la dinamica
corrente - i paesi autocratici che si affermano
in campo politico e crescono in quello econo-
mico - si rivelasse duratura?". Giorgio Arfa-
ras inizia la sua lunga analisi con una pre-
messa fulminante, che spiega molto dell'at-
teggiamento quasi ossessionato dell'America
contemporanea nei confronti della Cina. Il ri-
schio è che a perdere, e definitivamente, sia
l'Ordine liberale. (Giulia Pompili)